

Nuove sigle, più poteri così cambiano gli 007

ROMA. Dopo trent'anni si volta pagina. La riforma dei servizi segreti è legge, con un sì bipartisan che incoraggia - commenta il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano - «ad avere fiducia nella possibilità di ponderate e trasparenti intese tra gli opposti schieramenti su temi di interesse generale per lo sviluppo delle istituzioni democratiche». È il giorno della svolta. Sismi, Sisd e Cesis, cambiano volto e nome, d'ora in poi bisognerà abituarsi nell'ordine a sentir parlare di Aise, Aisi e Dis, che saranno sotto la direzione e la responsabilità del presidente del Consiglio. Il via libera grazie alla decisione di portare a dieci i membri del Copaco. Si attende ora la pubblicazione della Gazzetta ufficiale. Dopo, ci vorranno due mesi di tempo, chiarisce il sottosegretario Enrico Micheli, per l'effettiva entrata in vigore e per «rimodulare» le strutture esistenti.

Le modifiche. Gli agenti segreti potranno commettere atti illeciti, ma dovranno essere di volta in volta autorizzati. Questa possibilità c'è sempre stata ma ora la riforma definisce con precisione quali sono le licenze di reato. Non è conces-

sa la «licenza di uccidere» e non sono autorizzate nemmeno azioni che possono ledere la salute e la libertà delle persone. Viene garantita inoltre la «riservatezza dell'identità nei rapporti con la magistratura» e nessuna operazione impropria è consentita nelle sedi dei partiti, dei sindacati o contro giornalisti professionisti. Pene severe per gli agenti che svolgono attività di dossieraggio. La legge mette al bando gli archivi riservati.

Il Copaco. Il comitato parlamentare di controllo sui servizi avrà due componenti in più e maggiori poteri. Intanto per legge e non per cortesia la presidenza viene affidata all'opposizione. Avrà il potere di acquisire informazioni o ascoltare agenti senza che si possa opporre il segreto di Stato a patto che tutto il Comitato sia d'accordo. Non solo. Potrà acquisire atti e fascicoli processuali, senza che venga opposto il segreto d'ufficio, istruttorio o bancario e dovrà essere costantemente informato di «tutte le operazioni improprie». Potrà controllare anche le spese degli 007 e avere libero accesso negli uffici dei servizi, previo avviso a Palazzo Chigi. Il segreto di Stato non potrà valere neanche per la Corte Costituzionale. Il vincolo avrà solo la durata di 15 anni, prorogabile fino a

30, ma non potrà coprire attivi eversivi o stragi.

Le reazioni. Plaude alla riforma e al sì bipartisan il presidente della Camera Fausto Bertinotti. Micheli la definisce una «legge importante, sicuramente perfezionabile, ma

che dà tutte le garanzie di tutela democratica». Soddisfatto il ministro Giuliano Amato per la definizione delle «garanzie funzionali». Per il presidente del Copaco, Claudio Scajola, è stato colmato un ritardo durato troppi anni. Perplesso, invece **Alfredo Mantovano** di An: «la bontà della riforma dipenderà dai regolamenti di attuazione». Soddisfatte anche la Lega e l'Udc. Il diessino Massimo Brutti sottolinea l'importanza dei «controlli» che il Copaco potrà effettuare. Il direttore del Sisd, Franco Gabrielli, definisce il provvedimento «soddisfacente». Per Falco Accame (associazione vittime forze armate), invece, gli agenti ora potranno agire in proprio, secondo il modello della Cia e «deviazioni e reati potranno essere coperti con una speciale giustificazione».

e.r.

Sì definitivo dei due poli alla riforma Napolitano: ecco le intese trasparenti

Davanti al Copaco gli agenti non possono più invocare il segreto

Saranno vietati archivi riservati e dossier illeciti

